

# DARIO FO

## Attore dilettante e pittore professionista ? *Amateur actor and professional painter?*

di Giovanni Viganò

Dario Fo, Nobel della Letteratura 1997, attore, scrittore, regista internazionale, ha sempre considerato se stesso un pittore prima di tutto. Fin dai tempi dell'Accademia di Brera, ha vissuto in un grande fermento culturale. Tra i suoi maestri: Carpi, Carrà, Funi, Marini, Manzù; tra i suoi amici: Tadini, Morlotti, Peverelli, Alik Cavaliere, tutti grandi nomi della Storia dell'Arte del Novecento.

Dario ha sempre disegnato prima di scrivere: la progettazione di spettacoli teatrali o televisivi iniziava come opera grafica, visiva, disegnata per costumi, scenografie, azioni dei personaggi, situazioni sceniche. Dario realizzava la sceneggiatura disegnata a mo' di storyboard, poi integrata al copione scritto. "Johan Padan a la scoperta de le Americhe" è uno dei tanti esempi in cui Dario, attraverso il disegno, sviluppa tutte le situazioni integrandole al copione scritto.

Lo storyboard diventa progetto ma anche suggeritore muto e oggetto scenico mostrato da Dario agli spettatori, durante la rappresentazione. Lo stesso storyboard è diventato libro e ha ispirato la realizzazione del lungometraggio di animazione.

I suoi amici "d'arte" gli hanno sempre riconosciuto l'attitudine pittorica, così diceva Emilio Tadini: "Il teatro di Dario si alimenta della sua straordinaria capacità di vedere: si alimenta, potremmo dire, della sua straordinaria capacità di far figure, di creare figure, di disporre in figure sensi e significati, anzi, di scoprire sensi e significati dentro le figure".

Dario Fo nei suoi progetti grafici usava spesso tanti colori anche per trasmettere stati d'animo, messaggi importanti, che si traducevano in allestimenti scenici. Basta visitare l'archivio online per ammirare i colorati copioni di scena. Non c'è infatti

tecnica che Dario non abbia esplorato o anche sperimentato. La scelta della tecnica era guidata dal suo istinto, “quella che di volta in volta mi risolveva meglio i problemi” diceva, e quindi utilizzava sempre la più idonea al risultato da ottenere.

Con l'avvento delle fotocopiatrici, Dario Fo doppiava le sue tavole invertendo le tonalità e le rilavorava con pennarelli acrilici, Uniposca e matite colorate, dando nuova energia, nuovo movimento, nuova vita, per una nuova opera. Anche Picasso utilizzava una tecnica simile con la fotografia: uno stampatore lavorava solo per lui, fotografando, tagliando e ingrandendo.

Grazie alla pazienza e alla tenacia di Franca Rame possiamo ammirare l'importante e variegata produzione pittorica di Dario Fo: l'archivio Franca Rame Dario Fo raccoglie più di ventimila disegni, olii, acquarelli e tecniche miste realizzate in più di 70 anni di carriera artistica.

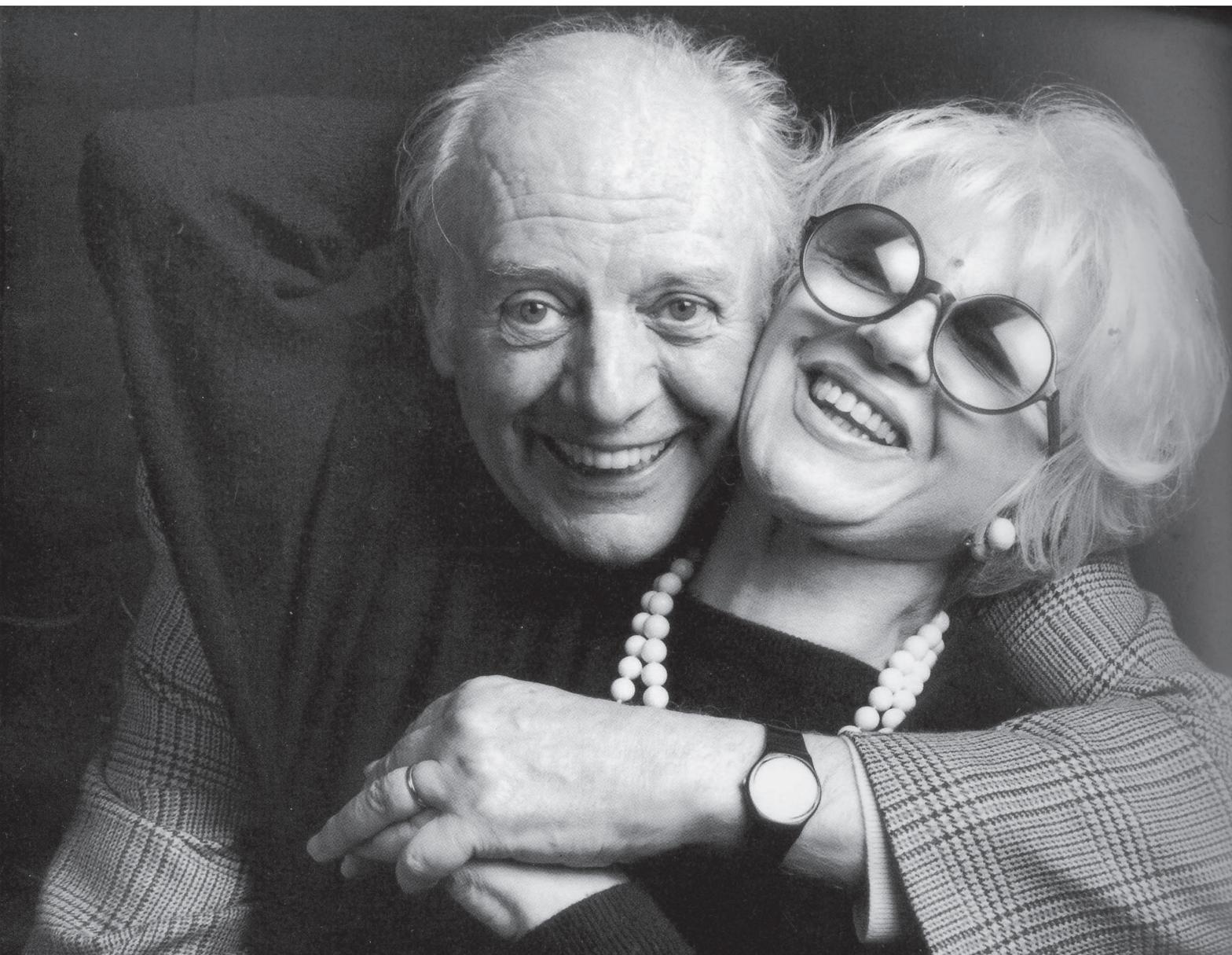
“Nella mia vita ho disegnato e dipinto in tutte le forme e con tutti i mezzi” ha dichiarato Dario, raccontando che disegnava in ogni mo-

mento: sia quando era contento che quando era in crisi, perché non gli riusciva “di rimediare un ritmo o uno svolgimento consono a quello che vorrei raccontare”.

Questo immenso patrimonio necessitava però di uno spazio adeguato. Alcatraz in Perugia e la mansarda a Milano non riuscivano più a contenere, a valorizzare e a garantire l'integrità di tale patrimonio di straordinaria rilevanza, che ripercorre oltre novant'anni di storia di teatro e di cultura italiana, come testimonia la dichiarazione di “interesse culturale” del MiC del 2016. Così nel 2016, per il 90° compleanno di Dario, il regalo è stato il MusALab: Museo Archivio Laboratorio negli spazi dell'Archivio di Stato di Verona. Un primo passo per arrivare nel 2022 alla Rocca Costanza di Pesaro, un'antica fortezza voluta dagli Sforza al cui interno troverà posto l'Archivio di Stato.

“E' molto emozionante pensare che quello che fino a poco tempo fa era un luogo di reclusione si trasformerà in uno spazio dove divulgare il genio e la creatività” ha dichiarato Matteo Ricci, Sindaco di Pesaro.

Dario Fo, Franca Rame  
Courtesy Fondazione Dario Fo e Franca Rame  
Photo credit Guido Harari





Dario Fo, Nobel Prize of Literature 1997, actor, writer, international director, has always considered himself a painter firstly and foremost. Since the time of the Brera Academy, he has lived in a great cultural ferment. Among his teachers are: Carpi, Carrà, Funi, Marini, Manzù; among his friends are: Tadini, Morlotti, Peverelli, Alik Cavaliere, all great names in the history of art of the twentieth century.

Dario has always drawn before writing: the design of theatrical or television shows began as a graphic, visual work, designed for costumes, sets, character actions, scenic situations. Dario made the screenplay designed as a storyboard, then integrated into the written script. "Johan Padan a la scoperta de le Americhe" is one of the many examples in which Dario, through drawing, develops all the situations framing them into the written script. The storyboard

becomes a project but also a silent prompter and a scenic object shown by Dario to the spectators during the performance. The storyboard itself became a book and inspired the making of the animated feature film.

His "art" friends have always recognized his pictorial aptitude, as Emilio Tadini said: "Dario's theater is nourished by his extraordinary ability to see: it is nourished, we could say, by his extraordinary ability to make figures, to create figures, to arrange senses and meanings in figures, indeed, to discover senses and meanings within the figures".

Within his graphic projects, Dario Fo often used many colors as to convey moods, important messages, which translated into stage settings. Just visit the online archive to admire the colorful stage scripts. Indeed, there is no technique Dario has not explored or even experimented with. The choi-

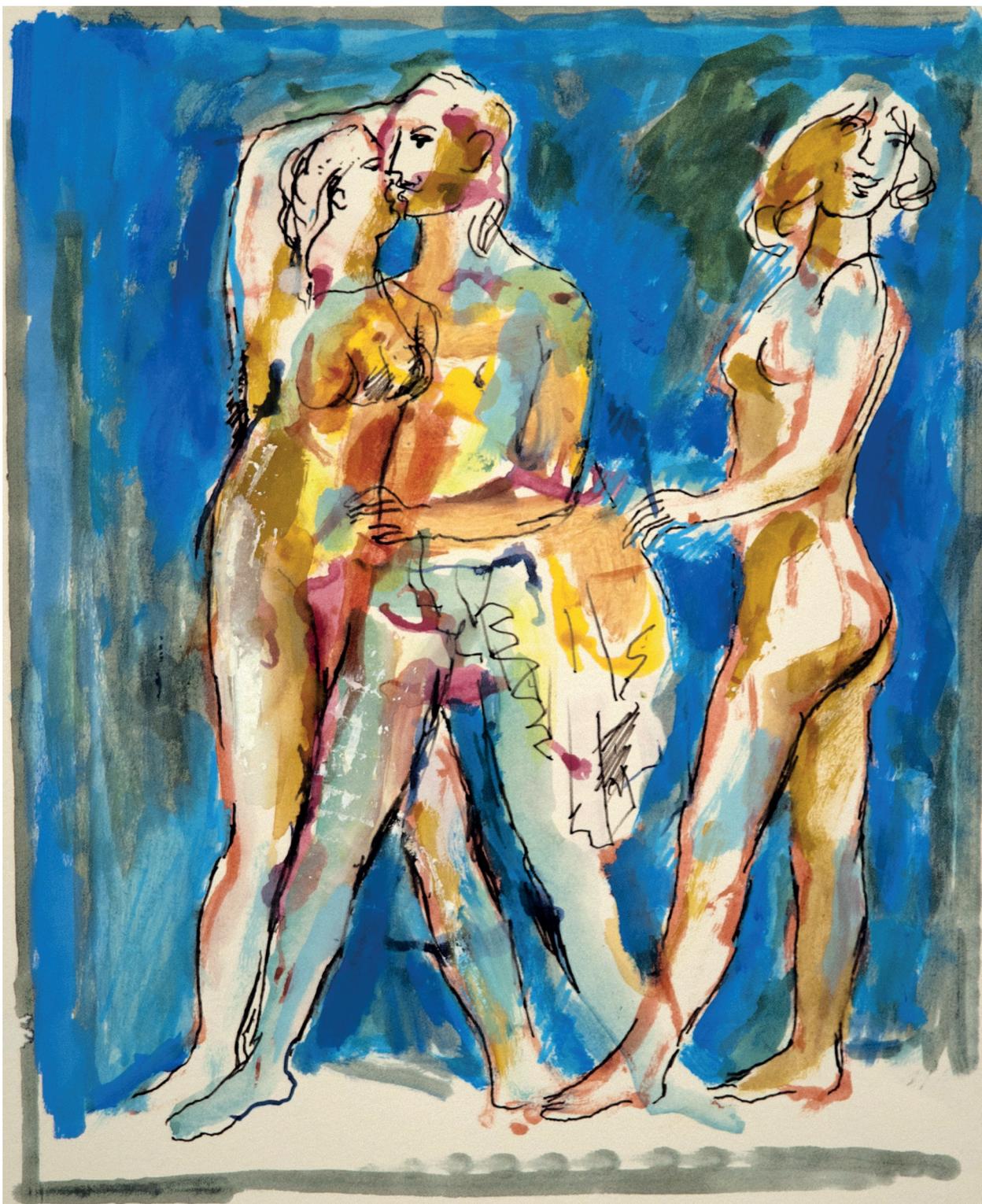
ce of technique was guided by his instinct, "the one that solved my problems best from time to time" he said, and therefore always used the most suitable for the result to be obtained.

With the advent of photocopiers, Dario Fo doubled his tables by inverting the shades and reworked them with acrylic markers, Uniposca and colored pencils, giving new energy, new movement, new life, for a new work. Picasso also used a similar technique with photography: he had a printer working exclusively for him, photographing, cutting and enlarging. Thanks to the patience and tenacity of Franca Rame we can admire the important and varied pictorial production of Dario Fo: the Franca Rame Dario Fo archive collects more than twenty thousand drawings, oils, watercolors and mixed techniques made in more than 70 years of artistic career.

"In my life I have drawn and painted in all forms and with all means" said Dario, recounting that he drew at all times: both when he was happy and when he was in crisis, because he was unable "to remedy a rhythm or one development in keeping with what I would like to tell".

However, this immense heritage needed adequate space. Alcatraz in Perugia and the attic in Milan were no longer able to welcome, enhance and guarantee the integrity of this heritage of extraordinary importance, which traces over ninety years of Italian theater and culture history, as evidenced by the declaration of "interest cultural" of the MiC of 2016. For this reason, in 2016, on the occasion of Dario's 90th birthday, the gift was represented by the MusALab: Museum Archive Laboratory in the spaces of the State Archives of Verona. A first step to arrive in 2022 at the Rocca Costanza in Pesaro, an ancient fortress built by the Sforza family, which would host the State Archives later in time.

"It is very exciting to think that what until recently was a place of confinement, will be transformed into a space where genius and creativity can be spread," said Matteo Ricci, Mayor of Pesaro.



OPINIO originale

Dario fo 2004